

L'Unità

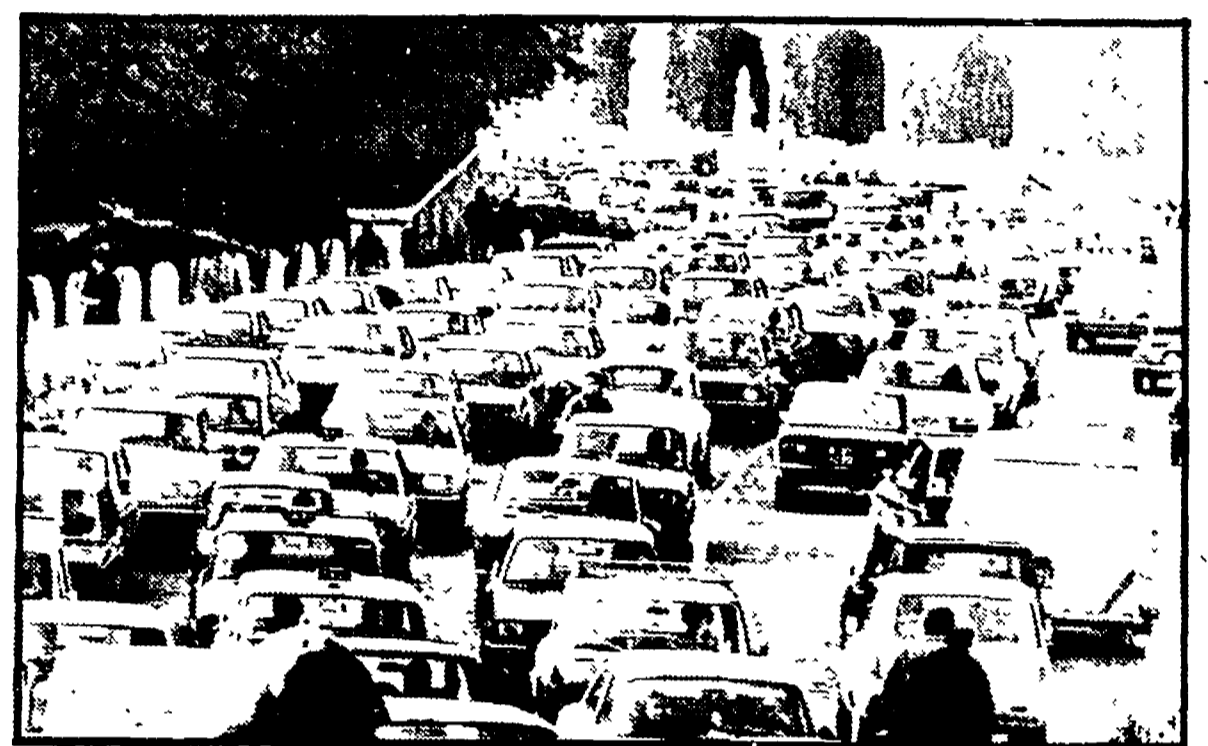
ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Alta affluenza alle urne ieri in Rhodesia

La prima giornata delle elezioni per il primo libero parlamento dello Zimbabwe ha fatto registrare un'affluenza alle urne, una notevole affluenza alle urne. IN ULTIMA



Lo sciopero ha messo a nudo le piaghe Città paralizzate Che si aspetta a varare un piano dei trasporti?



ROMA — Il Colosseo assediato dal traffico impazzito

Per le grandi città italiane ieri è stata una giornata d'inferno. Code interminabili, «marmellate» di auto nelle piazze, ore ed ore (e salute) spreca nel tentativo di muoversi da un punto all'altro, in mezzo alle esalazioni dei gas di scarico e ai suoni frenetici dei clacson. Abbiamo toccato con mano un nodo di fondo della vita sociale, la crisi di un assetto urbano, di un tipo di sviluppo che non regge più. I sindacati, il contratto degli autoferotranvieri, c'entrano poco.

Lasciate le città in preda all'auto privata e vedete cosa succede: potremmo rispondere così a tutti coloro i quali continuano a dire che i comunisti hanno riscoperto l'automobile. Potremmo dire che ieri è stata dimostrata l'importanza centrale del mezzo pubblico. La rivincita del bus, insomma. In fondo, i lavoratori scioperando hanno detto qualcosa di più che non sia il monito al governo perché non trascini oltre la vertenza per il rinnovo del contratto. Per l'intera collettività, si è trattato di una dura prova. La si riduca al minimo, si cerchi di evitarla, ma che serva almeno per una presa di coscienza di massa. Troppo spesso si ironizza quando si parla di espandere il servizio pubblico, tanto per dirla con

il gergo «noioso» degli slogan politico-sindacali. Troppo poco spazio vi dedicano gli organi di informazione. Poi si fa la scoperta del metro e ci si meraviglia che ogni giorno a Roma 300 mila persone salgano sui suoi vagoni.

Potremmo dire, insomma, senza alcuna presunzione (ma anche senza false modestie) che, in fondo, avevamo ragione noi. Noi non guardiamo affatto all'indietro, non rimpiangiamo il passato. Sappiamo benissimo che la società moderna richiede una maggiore mobilità: la velocità di spostamento è una conquista che riduce gli spazi, unifica non solo territorialmente, ma socialmente. Ricordiamo bene come l'Italia, quando in certe popolazioni passavano la loro vita senza uscire mai dall'angusto spazio tra casa e lavoro. Ma chi l'ha detto che l'auto sia l'unica soluzione a questo bisogno moderno?

E' vero, che dell'auto — realisticamente — non si può fare a meno. Troppo complesse e capillari sono le domande che vengono da grandi masse di cittadini. Allora, occorre quello che, sempre per usare il solito gergo, si chiama «sistema integrato dei trasporti»: in altre parole: treno più autobus più automobile. Per costruirlo oc-

Gli sforzi per fronteggiare la crisi della distensione

Il crocevia di Belgrado

Qualche novità nel messaggio di Carter Si cerca di far pesare i «non allineati»

Il presidente degli Stati Uniti si dichiara disponibile alla ricerca di un sistema di garanzie per l'Afghanistan - I contatti fra Jugoslavia, India e Bangladesh

Dal nostro inviato BELGRADO — Nessuna reazione jugoslava, fino a questo momento, al messaggio che il presidente Carter ha indirizzato a Tito e al vicepresidente della presidenza jugoslava, Kucanovsk. Del messaggio in questione non è stato ancora pubblicato a Belgrado il testo. La Tanjug si è limitata a indicare che, insieme con gli auguri di guarigione, vi è esposto «il punto di vista americano sulle questioni di attualità internazionale» sollevato dal messaggio jugoslavo consegnato all'ambasciatore la settimana scorsa.

Si deve riprendere il dialogo

Significative dichiarazioni di Breznev nel corso di un incontro a Mosca con una personalità americana - Un articolo di Zamiatin sulla «Literaturnaia Gazeta»

Dalla nostra redazione MOSCA — «Tra est ed ovest l'unica via ragionevole è quella dell'alentamento della tensione, della limitazione degli armamenti, della cooperazione reciprocamente vantaggiosa e della ricerca di un regolamento dei contrasti su basi accettabili di equità e giustizia. Bisogna operare concretamente per giungere a questi sbocchi positivi». Così ha detto Breznev ricevendo ieri mattina al Cremlino l'uomo d'affari americano Armand Hammer, uno dei maggiori rappresentanti del mondo economico statunitense — è presidente della «Occidental Petroleum» — che da circa 60 anni mantiene e sviluppa regolari rapporti di collaborazione con l'URSS. La visita a Mosca dell'esponente americano, in questo momento, non è casuale. E Breznev ha colto l'occasione per tornare a parlare della validità di una politica di intese e di collaborazione tra est ed ovest e per marcare ancor più la necessità di un processo di distensione che faccia uscire dallo stallo

i rapporti tra il Cremlino e la Casa Bianca, che rischiano il congelamento.

Breznev — le cui dichiarazioni sono state diramato con evidenza dalla Tass — ha insistito molto sull'importanza delle relazioni economiche, facendo balenare la possibilità di nuovi e grandi impieghi che potrebbero essere attuati con gli americani se si riuscisse a ristabilire un clima di fiducia e cooperazione. Esistono però — ha detto nel corso della conversazione — molti ostacoli: «l'amministrazione USA ha creato le condizioni per un aggravamento dei rapporti tra i nostri paesi e della congiuntura internazionale». «La politica americana — ha continuato il leader sovietico — è contraria agli interessi della pace, della distensione, ed è orientata a sabotare l'equilibrio delle forze che si è creato nel mondo. Inoltre la politica degli USA lede gli interessi della sicurezza dell'URSS».

Carlo Benedetti (Segue in penultima)

Corte costituzionale

Sfrattabili per necessità anche gli inquilini a reddito alto

ROMA — Per necessità del proprietario o per bisogno di un dei punti della legge su cui era atteso ed è mancato un intervento correttivo del governo. I giudici costituzionali hanno ritenuto «irragionevole» oltre che contrastante con il principio costituzionale di uguaglianza «permettere il diritto di sfratto soltanto nei confronti degli inquilini economicamente meno abbienti» quando quelli «più abbienti appaiono, in ipotesi, meno meritevoli di tutela».

Nella sentenza, che sarà depositata questa mattina in cancelleria, la Corte fa una premessa in cui si afferma che il diritto di recedere dal contratto di affitto per ritorne la disponibilità dell'appartamento deve spettare a tutti i proprietari che si trovano nelle stesse condizioni di necessità, a prescindere dalle condizioni economiche degli inquilini e dalle conseguenti diversità di disciplina contrattuale. Condizioni — per la Corte — «irrelevanti» rispetto allo «stato di necessità».

Scompare così dalla legge di equo canone la «barriera» degli otto milioni di reddito annuo dalla quale dipendeva il diritto o meno del proprietario dell'appartamento di recedere per necessità dall'alloggio, neppure in caso di urgente necessità, se l'inquilino aveva un reddito annuo superiore agli otto milioni di lire (contratto soggetto a proroga). Potevano, invece, essere sfrattati gli affittuari più poveri, quelli con un reddito inferiore. In questo modo, si riservava una posizione di

L'impegno del PCI per la riforma e per il rilancio delle ferrovie

Il PCI ha definito ieri nel corso della «1. conferenza nazionale dei ferrovieri comunisti», le iniziative, gli impegni politici e di lotta per il rilancio delle ferrovie nell'ambito di un efficiente sistema integrato dei trasporti. Obiettivo prioritario — ha detto il compagno Chiaromonte nelle conclusioni — è la rapida approvazione e attuazione del piano integrativo e della riforma delle ferrovie. Dure critiche sono state rivolte al governo Cossiga che, da quasi un anno tergiversa sulla riforma, ormai indilazionabile, dell'azienda ferroviaria e tiene bloccato il piano di investimenti per circa diecimila miliardi preparato — come ha ricordato il compagno Libertini — nella scorsa legisla-

In vista del Consiglio nazionale della Democrazia Cristiana

Socialisti: una Direzione interlocutoria

L'area Zac conferma: niente confusioni

Craxi propone incontri a breve termine con comunisti e repubblicani e prospetta, in marzo, la convocazione del Comitato centrale del Partito socialista — Polemiche tra i democristiani su di un articolo di Andreotti

ROMA — La Democrazia cristiana è impegnata, in vista del Consiglio nazionale del 5 marzo, in una lunga partita nella quale è in gioco anzitutto la leadership del partito. E il Partito socialista pur confermando il disimpegno rispetto all'equilibrio politico sul quale si regge il governo Cossiga, rinvia le proprie decisioni a quando saranno note le opzioni democristiane.

La discussione politica su quale governo dovrà essere fatto nei prossimi mesi è dunque avviata, anche se in mezzo a cautele e difficoltà. Gli stessi socialisti hanno dichiarato apertamente ieri sera il carattere interlocutorio della loro Direzione, e hanno detto di prevedere per le prossime

settimane una nuova sessione del Comitato centrale del partito.

Ma quali sono, intanto, gli orientamenti emersi? Dalla relazione di Craxi assumono rilievo questi punti: 1) i socialisti vogliono una «chiarificazione politica» prima delle elezioni amministrative di primavera (la DC, «dopo tanti «no»», dovrebbe avanzare qualche elemento costruttivo, «diversamente l'iniziativa passerà ad altri»); 2) non escludono loro iniziative nel caso in cui si rendessero necessarie per sanare il disimpegno parlamentare; 3) e intanto avviano consultazioni immediate con il PCI e il PRI. Parlare con i comunisti, ha detto Craxi, è «opportuno», dato anche che con il PCI i socia-

listi avevano esaminato insieme «problemi e difficoltà della legislatura pur avendo assunto posizioni parlamentari diverse». Con i repubblicani, ha soggiunto, i socialisti hanno assunto una posizione parlamentare comune e condiviso le «più ampie riserve e preoccupazioni sul quadro politico e la situazione economica». Solo più tardi il PSI deciderà i contatti bilaterali con liberali e socialdemocratici.

Sulla politica estera, il segretario del PSI ha detto che l'azione europea deve essere rivaluta a far sì che le ritorsioni USA per l'Afghanistan

c. f. (Segue in penultima)

Le sezioni al lavoro per la diffusione di domenica: due pagine sulle elezioni

Domenica 2 marzo grande diffusione straordinaria dell'Unità con la pubblicazione di due pagine speciali dedicate alle prossime elezioni amministrative. Si tratta del primo grande impegno di diffusione del nostro quotidiano nel quadro delle iniziative elettorali. E' necessaria una vasta mobilitazione per questa prima iniziativa attorno al giornale del partito. Questi gli impegni e gli obiettivi finora pervenuti dalle federazioni. Modena 45.000 copie; Reggio Emilia 32.000; Ferrara 20.000; Bologna 75.000; La Spezia 12.000; Bari 1.500 copie in più del normale domenicale; Matera 700 copie in più.

Arrestati a Civitavecchia 4 fascisti Avevano nell'auto bombe e rivoltelle

Un commando di fascisti, con pistole e bombe a mano, è stato bloccato ieri dalla polizia alla periferia di Civitavecchia, dopo un appostamento di ore. Quattro gli arrestati: Emanuele Macchi, di 21 anni, Pietro Cassiano, di 23, Alberto Piccarini, di 21, e Oreste Augusto Brandi, di 24 anni. Sono tutti di Roma. Macchi è uno dei più noti squadristi fascisti della capitale: era uscito recentemente dal carcere, dopo avere scontato una condanna ad un anno e mezzo perché coinvolto in attentati contro centrali della luce, in parte rivendicati dal NAR, i famigerati «Nu-

Su questo nodo politico-morale il governo tace, la DC sfugge

Il legame tra mafia e potere

Il clima in cui martedì scorso si è aperto a Montecitorio il dibattito sulle conclusioni della commissione parlamentare sulla mafia deve preoccupare seriamente. E' un fatto davvero gravissimo che il ministro D'Adda abbia dichiarato ai capigruppo della Camera che il governo avrebbe chiesto un nuovo rinvio per la sua risposta perché non era pronto ad assumere precisi impegni sui problemi fondamentali dello sviluppo economico e del rinnovamento sociale e democratico della Sicilia e della Calabria. E' dal febbraio del 1976 che il Parlamento ha a disposizione le conclusioni della commissione anti-mafia. Non sono bastati alla DC e ai suoi governi ben quattro anni di tempo per mettere a punto i provvedimenti da adottare? La verità è che il governo tenta ancora disperatamente di guadagnare tempo. La DC, da parte sua, ha presentato una mozione solo

dominante in Sicilia, in Calabria e anche altrove per il controllo di tutte le forme di spesa pubblica e per la gestione di determinati enti. Non sarebbe difficile individuare i gruppi che controllano gli appalti delle opere pubbliche, l'erogazione del credito, e degli incentivi industriali, agricoli e turistici e altri settori chiave della pubblica amministrazione.

Ma bisogna essere consapevoli che un'azione sistematica di controllo e di bonifica politica e morale: una bonifica capace di rimuovere quell'intercetto tra potere mafioso e gruppi dirigenti che è aspetto non secondario del blocco sociale elettorale con-

servatore. Al fondo di tutto, dunque, c'è una scelta di strategia politica. Non basta una rettificata di comportamento personale di questo o quel detentore del potere politico e amministrativo: occorre compiere nei fatti, e su scala generale, la scelta della programmazione economica e del controllo democratico della spesa pubblica in vista di un modello rinnovato di relazioni economico-sociali.

Per questo occorre suscitare una grande mobilitazione unitaria di intere popolazioni attorno ad un programma di profondo rinnovamento delle strutture economiche, sociali e politiche della Sicilia, della Calabria e di tutto il Mezzogiorno. Ma la maggioranza democristiana al congresso nazionale ha detto no a questa ipotesi unitaria che resta la sola capace di cambiare i rapporti tra Stato e cittadini, creando una rinnovata fiducia nelle istituzioni democratiche.

La Sicilia è senza governo da tre mesi. Dopo l'assassinio del presidente della Regione, Piersanti Mattarella, il gruppo dirigente della DC siciliana è rimasto paralizzato lasciando marcire la crisi. In Calabria quella giunta regionale ha il primato della inefficienza con la quota più alta di residui passivi. Il governo Cossiga, dal canto suo, si mostra impotente a dare risposte persino ai quesiti più urgenti delle aziende industriali minacciate di smobilizzazione. In queste condizioni, come può essere coperta con i rinvii che fanno marciare ogni questione. Non ci presteremo, dunque, ai tentativi di sfuggire al voto parlamentare sulla questione mafiosa, né avallaremo testi edulcorati. Ognuno, a questo punto, si deve assumere le proprie responsabilità in Parlamento, in maniera che il Paese possa capire e giudicare.

Pio La Torre

IN PENULTIMA PAGINA ALTRE INFORMAZIONI SERVIZI BUONE INIZIATIVE PER SUPERARE LA CRISI INTERNAZIONALE

IL SERVIZIO IN CRONACA